

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BARI



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree.

Un sentito ringraziamento anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto Pr.Au.D. - Protezione, Autonomia, Dignità dal Lavoro.

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2021, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Prefazione	4
Prospetto sintetico.....	5
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche	6
1.1 Caratteristiche socio-demografiche	6
1.2 Minori e nuovi nati	9
1.3 Modalità e motivi della presenza	11
1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA.....	12
2. I migranti nel mercato del lavoro.....	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Bari	17
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari	21
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	24
2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Bari	26
Nota Metodologica	28

Prefazione

I Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane sono giunti alla settima edizione e, in questi anni, l'obiettivo di offrire un approfondimento sulle declinazioni territoriali del fenomeno migratorio nel nostro Paese, ha acquisito una rilevanza sempre maggiore. Perché sempre maggiore è la consapevolezza della crucialità della dimensione locale nella costruzione dei processi di inclusione e, di conseguenza, del ruolo chiave svolto dagli Enti locali. Tanto più in un Paese come il nostro, caratterizzato da un'ampissima disparità di territori e di contesti socio-economici e culturali, la cui conoscenza diventa imprescindibile ai fini dell'elaborazione di politiche di inclusione efficaci e realmente aderenti ai bisogni delle persone.

Questa collana editoriale ci consente di osservare da vicino dati e dinamiche delle presenze, la concentrazione di alcune comunità straniere in specifici territori, la forza esercitata dalle catene migratorie, il maggior o minore grado di stabilizzazione dei cittadini migranti, la maggiore o minore presenza di nuclei familiari, il coinvolgimento, più o meno maturo, nel tessuto produttivo metropolitano, la canalizzazione verso alcuni profili lavorativi o il dinamismo imprenditoriale. Questo patrimonio informativo ci consente anche di confrontarci, da un'altra prospettiva, con le nostre città, con le vocazioni territoriali e le maggiori direttrici di sviluppo, con l'attrattività esercitata dai mercati del lavoro locali, con la presenza crescente delle nuove generazioni.

Leggere questa pluralità, cogliendone criticità e punti di forza, è il primo passo per individuare le sfide chiave dell'inclusione e monitorare i suoi progressi nel tempo. Nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, la Commissione europea incoraggia gli Stati membri a migliorare la disponibilità di dati sui risultati dell'integrazione anche a livello regionale e locale. Inoltre, "aumentare le capacità di analisi e la raccolta di dati comuni in materia di integrazione e inclusione socio-lavorativa dei cittadini migranti a livello nazionale e locale" è uno degli obiettivi della Dichiarazione d'intenti che il Ministero del lavoro, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani hanno siglato, nel settembre 2021, per rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione dei cittadini stranieri. Una sinergia che si muove sul solco del Partenariato tra Commissione europea e Comitato delle Regioni e che, ancora una volta, sottolinea l'importanza di un raccordo fra i diversi livelli di governo nella promozione e nel sostegno di comunità coese e inclusive.

Alla voce dei Comuni è stata affidata la ricostruzione di una mappatura, prima nel suo genere per copertura nazionale e ampiezza di restituzione, su "Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore - agroalimentare", realizzata nell'ambito di una collaborazione tra Ministero del Lavoro e Anci, con la sua fondazione Cittalia. Il rapporto vuole essere uno strumento di conoscenza ma anche il primo passo per trasformare la conoscenza in azione, per avvicinarsi ai territori e individuare insieme soluzioni rispettose dei diritti e finalizzate al benessere delle comunità.

I rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, che questa breve premessa introduce, ci raccontano di un Paese e di tante città che hanno attraversato la fase più acuta delle crisi pandemica. I dati fanno riferimento a un periodo antecedente all'insorgere del conflitto in Ucraina, con tutta la sua tragica portata di sofferenze e di sconvolgimenti economico-sociali. Sarà ancora una volta importante poter guardarne da vicino gli effetti, comprendere quali siano le persone e i contesti più a rischio di esclusione e marginalizzazione e disegnare, con tutti gli attori competenti nei territori, nuove prospettive di resilienza e sviluppo.

Tatiana Esposito

Direttrice Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Bari	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	2,9%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	33.951	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,0%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-8,4%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	48,6%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	62,2%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Albania (32,5%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Bari	Italia
Nati stranieri (v.a.)	481	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	5,7%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	7.478	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22,0%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	7.150	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	80	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Tunisia (26,3%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Bari	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	3,6%	6,8%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	50,5%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	18,1%	14,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	38,2%	33,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (61,5%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (44,8%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	4.160	507.726
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	2,8%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (50,5%)	Commercio (36,8%)
	Costruzioni (11,5%)	Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Nonostante Bari sia quasi in coda alla *top ten* delle Città metropolitane per numero di cittadini non comunitari presenti, il capoluogo pugliese ha sempre ricoperto un ruolo importante nella storia dell'immigrazione straniera verso l'Italia. La ragione principale risiede nella sua posizione strategica e unica nel panorama italiano: è infatti l'unica città metropolitana a essere naturalmente proiettata tanto verso la sponda meridionale del Mediterraneo quanto verso i paesi della Penisola balcanica, come testimoniato dalle vicende della nave *Vlora*, che nel 1991 attraccò al porto di Bari con a bordo circa 20.000 cittadini albanesi. L'episodio, identificato da molti studiosi come l'evento più importante della storia del fenomeno migratorio nel nostro Paese, puntò per la prima volta l'attenzione sul tema dei flussi non controllati e degli sbarchi e creò le condizioni per intraprendere un ampio dibattito pubblico sull'immigrazione e sull'accoglienza.¹ A queste considerazioni storiche si aggiunge la vocazione agricola dell'ex provincia barese, che la rende un polo attrattivo per molti migranti in cerca di un lavoro, considerata la costante ricerca di manodopera da parte delle aziende di settore per far fronte alla domanda interna di prodotti agricoli; questa caratteristica pone Bari in una posizione di rilievo anche nelle politiche di contrasto al caporalato e allo sfruttamento dei migranti in agricoltura, sempre più centrali nel dibattito nazionale sull'immigrazione.

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

La Città metropolitana di Bari si è progressivamente affermata come destinazione migratoria per la popolazione di origine non comunitaria, arrivando attualmente a ospitare l'1% delle presenze e a collocarsi in nona posizione – tra le Città metropolitane – per numero di regolarmente soggiornanti. Al 1° gennaio 2021 i cittadini non comunitari regolarmente presenti nella Città metropolitana di Bari sono **33.951**.

Il numero di residenti di cittadinanza non comunitaria nel territorio in esame risulta superiore al numero di regolarmente soggiornanti di oltre 1.600 unità (35.633)²: i cittadini non comunitari rappresentano il 3% circa della popolazione residente³, un'incidenza inferiore a quella registrata sull'intero territorio nazionale (6,4%). La presenza di migranti in un determinato territorio è da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione e, di conseguenza, territori economicamente più floridi e dinamici presentano generalmente una maggiore concentrazione di popolazione straniera. Tuttavia, va tenuto presente anche il rischio che una forte concentrazione territoriale porti a forme di segregazione residenziale, con un impatto negativo in termini di istruzione, reddito e integrazione sociale.



La distribuzione territoriale

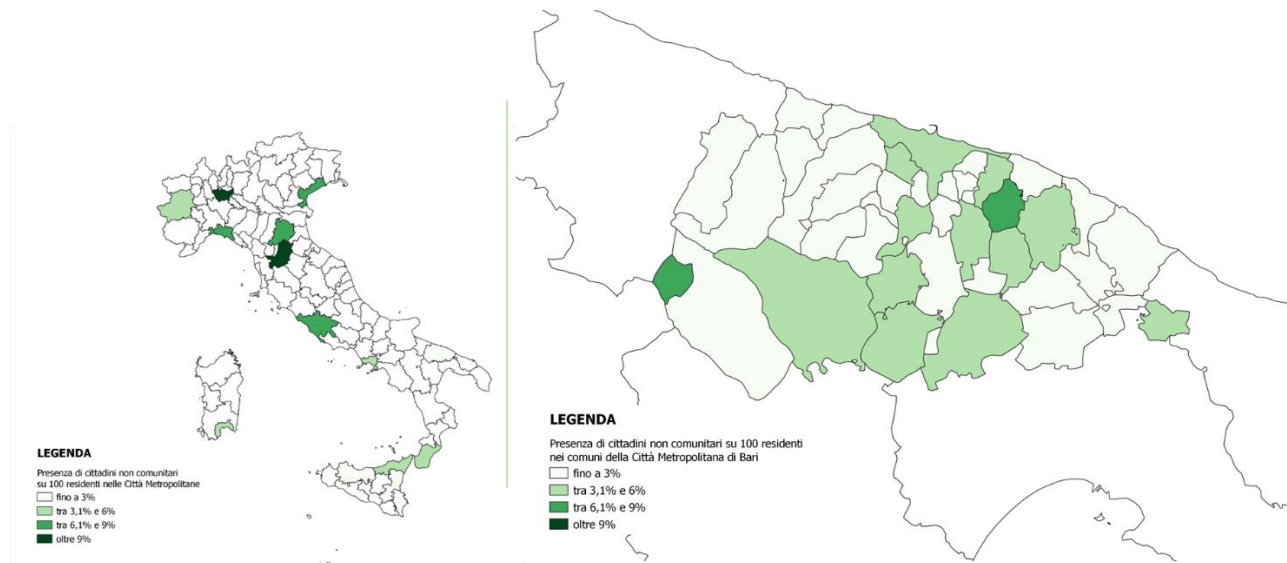
La mappa 1 mostra come il peso della popolazione non comunitaria sui residenti non sia omogeneo in tutto il territorio in esame: sono nove i comuni del barese in cui la quota di residenti non comunitari è uguale o superiore al 4%, due dei quali fanno registrare un'incidenza superiore al 6%. Il comune di Bari risulta solo tredicesimo con il 3,6% di residenti proveniente da Paesi extra UE, mentre la maggiore incidenza di popolazione proveniente da Paesi Terzi si rileva a Poggiorsini (6,4%) e Rutigliano (6,3%). Seguono Altamura (4,5%), Noicattaro e Sannicandro di Bari (entrambe con incidenze del 4,4%), Santeramo in Colle (4,3%), Cassano delle Murge (4,2%), Gioia del Colle e Modugno (4% in entrambi i casi).

¹ <https://openmigration.org/analisi/memorie-di-una-citta-30-anni-fa-la-nave-vlora-sbarcava-a-bari/>

² I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune, così come non tutti coloro che si trasferiscono cancellano la propria residenza.

³ L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sulla popolazione residente è di poco superiore (3,5%).

Mappa 1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT – ANPAL Servizi su dati ISTAT

Le dinamiche di concentrazione spaziale della popolazione migrante rivestono particolare importanza poiché da esse dipendono anche le possibilità di interazione con la società ospitante: “[...] vivere in quartieri separati dalla città pone un limite alle possibilità di partecipare pienamente alla società civile, inibisce il contatto con individui e istituzioni, riducendo le opportunità di integrazione”.⁴ Tuttavia, per i neo-arrivati, la vicinanza dei connazionali può facilitare lo sviluppo e il mantenimento di legami sociali, oppure costituire uno spazio protetto in cui percepire un maggior grado di inclusione rispetto al resto della società⁵. La comunanza di lingua e cultura gioca un ruolo importante nelle opportunità di espressione delle identità individuali e di appartenenza etnica.⁶

Sono diversi i fattori che incidono nel determinare la distribuzione spaziale della popolazione migrante: da un lato la forza delle reti di connazionali e parenti, dall’altro fattori di carattere strutturale, come il costo degli affitti delle abitazioni nonché, come ricordato, l’attrattività in termini di opportunità lavorative dei diversi territori. Questi fattori concorrono alla configurazione dei diversi scenari nei vari contesti territoriali. Nel caso della Città metropolitana di Bari, come accade in altri contesti urbani, i residenti stranieri si sono stabiliti nelle periferie adiacenti al centro storico della città, mentre nelle periferie pubbliche edificate nel secondo dopoguerra la presenza straniera è minima.⁷

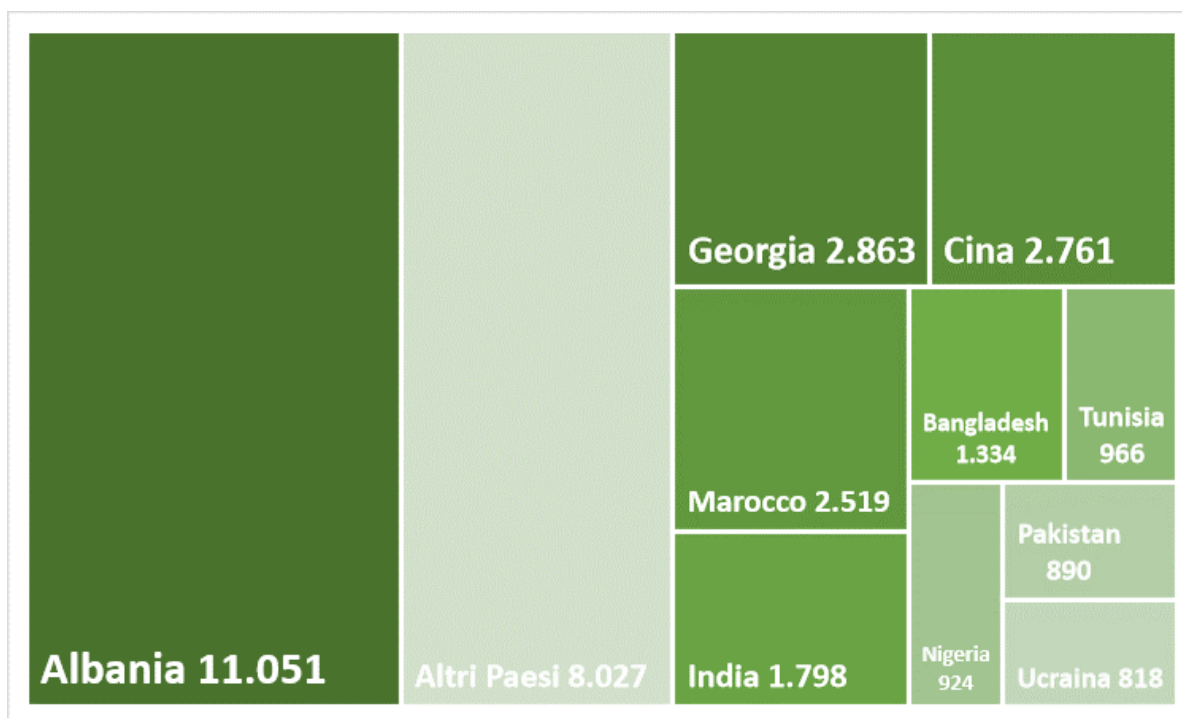
Come noto, i movimenti della popolazione migrante seguono rotte legate anche ai legami parentali e amicali, secondo un meccanismo conosciuto come “catena migratoria”, che porta le comunità a creare dei luoghi di elezione, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo. In riferimento al territorio in esame la nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è ovviamente quella albanese, che rappresenta quasi un terzo (32,5%) delle presenze non comunitarie complessive, nonostante il calo del 7% circa rispetto all’anno precedente: come già visto, gli albanesi sono legati alla città pugliese da legami storici ormai indissolubili,

Le nazionalità 

⁴ Van Kempen R., Özüekren, A.S. (1998). Ethnic segregation in cities: new forms and explanations in a dynamic world. *Urban Studies*, 35 (10), pp. 1631-1656.
⁵ Putnam R. (2007), *E Pluribus Unum: Diversity and Community in the Twenty-first Century*. The 2006 Johan Skytte Prize Lecture. *Scandinavian Political Studies*, 30, pp. 137–174.
⁶ Costarelli I., Mugnano S. (2017), Un’analisi della condizione abitativa degli stranieri a Roma e Milano: micro-segregazione e periferizzazione, in *Fuori Luogo*, n. 2 dicembre 2017, pp. 139-146.
⁷ Barbanente A., Schingaro N. (2022), Percorsi di inclusione dei migranti nella città metropolitana di Bari tra frammentazione e polarizzazione dei servizi, in *Immigrazione e welfare locale nelle città metropolitane*, a cura di Marconi G. e Cancellieri A., Franco Angeli Editore, p. 41.

anche in virtù della vicinanza geografica tra la Puglia e l'Albania. Ma a caratterizzare la città è soprattutto la presenza della comunità georgiana, i cui oltre 2.800 membri rappresentano l'8,4% delle presenze non comunitarie complessive. I georgiani presenti nel territorio barese rappresentano quasi un quinto della comunità in Italia. Seguono la comunità cinese (8,1%), la marocchina (7,4%) e quella indiana (5,3%). A parte la comunità georgiana, rimasta sostanzialmente stabile (+0,1%) rispetto all'anno precedente, tutte le altre comunità citate hanno fatto rilevare una riduzione delle presenze.

Grafico 1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SPINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Rispetto al 1° gennaio 2020 si registra una sensibile contrazione delle presenze non comunitarie su tutto il territorio nazionale, da collegare anche alle restrizioni alla mobilità internazionale introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 su scala globale. Nel territorio in esame il calo rilevato è pari a -8,4%, un dato superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (-6,7%).

Andamenti delle presenze



Il 2020, proprio in ragione delle restrizioni introdotte, ha segnato un record per la contrazione degli ingressi di cittadini non comunitari: quasi -40%, riduzione che nella Città metropolitana in esame scende a -31,7%.

Ulteriore fattore che contribuisce a spiegare il calo delle presenze non comunitarie sono le acquisizioni di cittadinanza, che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra i cittadini stranieri. Nel 2020 sono stati complessivamente 118.513 i cittadini non comunitari che sono divenuti italiani, di cui solo 573 (lo 0,5% del totale nazionale) a Bari, che risulta nona, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza. La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio in esame risulta la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*), con un'incidenza del 47,6%; segue la naturalizzazione, che copre il 43,6% dei casi, mentre ha acquisito la cittadinanza tramite matrimonio il restante 8,7%.

Proprio il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione, riguardando l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, poiché coinvolge oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa. Il numero di matrimoni misti, tra cittadini italiani e non comunitari, celebrati nel corso del 2020 nella Città metropolitana in esame, è pari a 171, dato che colloca la Città metropolitana di Bari in nona posizione per numero di unioni tra cittadini italiani e provenienti da Paesi Terzi. Leggermente inferiore alla

media nazionale l'incidenza che le unioni con cittadini non comunitari hanno sul complesso dei matrimoni: 9,6%, a fronte del 10,9% rilevato in Italia.

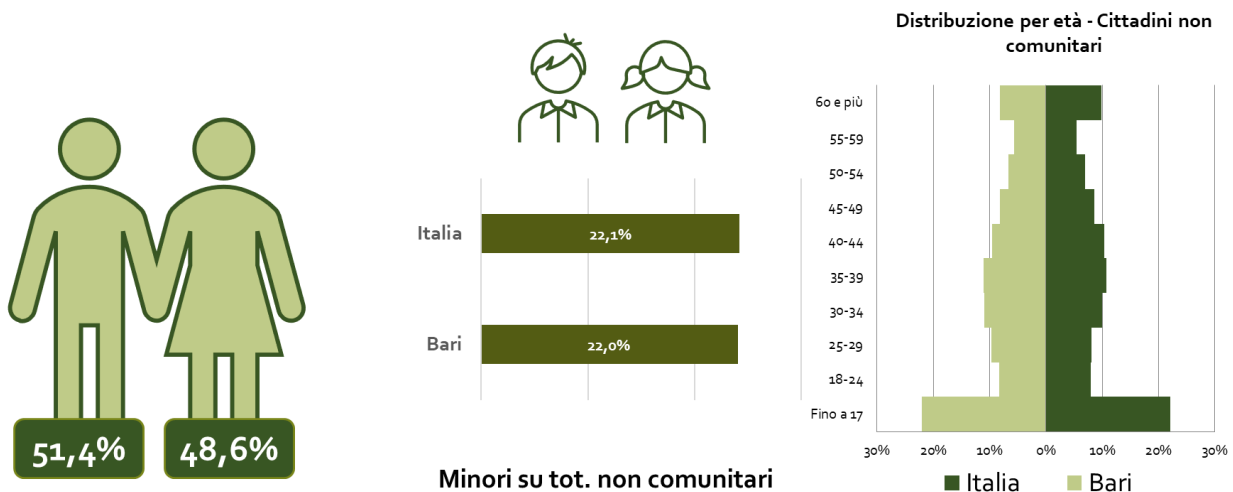
Tra gli indicatori di natura statistica utilizzati per evidenziare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio sono sicuramente da annoverare quelli che indicano la presenza di nuclei familiari, in particolare l'equilibrio di genere e la presenza di minori.



I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bari fanno rilevare uno squilibrio di genere a favore degli uomini: questi ultimi sono infatti il 51,4% della popolazione extra UE complessiva, che collocano la città pugliese in quarta posizione – tra le città metropolitane – per incidenza maschile nella popolazione extra UE.

La distribuzione per fasce di età (Grafico 2) evidenzia alcune differenze tra la popolazione non comunitaria dell'area barese e il complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. Analoga a quella rilevata sul complesso dei non comunitari è l'incidenza dei minori, che rappresenta, a livello locale, il 22% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (a fronte del 22,1% registrato a livello nazionale). Nell'area in esame si registra tuttavia una maggior presenza di giovani adulti: ha tra i 18 e i 39 anni il 40% della popolazione non comunitaria a fronte del 36,8% registrato a livello nazionale.

Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

1.2 Minori e nuovi nati

Come accennato, la presenza di minori è un importante elemento per rilevare il livello di stabilizzazione sul territorio della popolazione migrante: i nuclei familiari vengono infatti costituiti o ricostituiti generalmente una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Nel territorio in esame i minori di cittadinanza non comunitaria sono 7.478, l'1% del totale dei minori non comunitari presenti in Italia. L'incidenza dei minori tra i regolarmente soggiornanti (22%), in linea con la media nazionale, sembra indicare una buona presenza di nuclei familiari nella popolazione extra UE dell'area, nonostante il calo del numero dei minori registrato nel 2020 rispetto all'anno precedente (sono passati da 7.749 a 7.478). Anche il numero di nati stranieri nella Città metropolitana in esame fa registrare nel 2020 una contrazione del 10% circa (a fronte del -5% registrato complessivamente in Italia). I bambini stranieri nati

nella Città metropolitana di Bari nel corso del 2020 sono 481 e rappresentano lo 0,8% circa del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno.

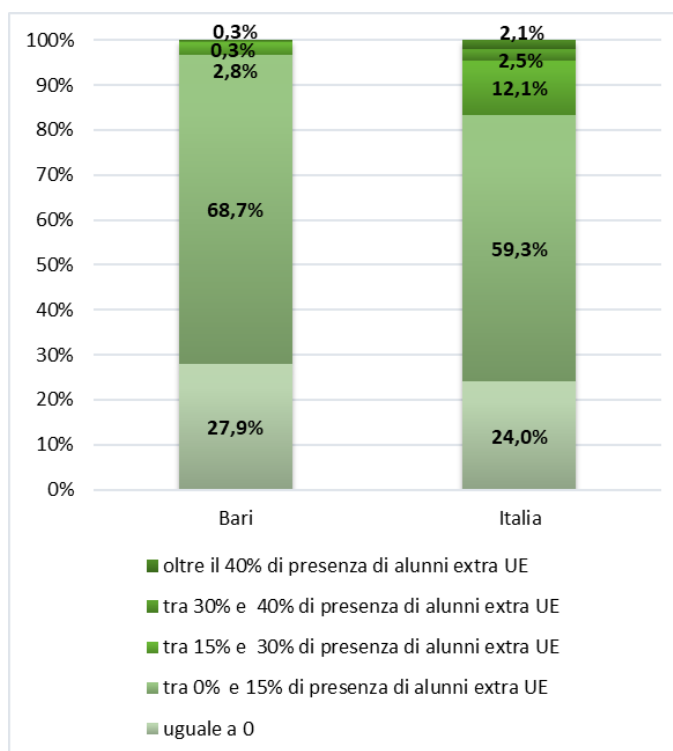
Un confronto con la media nazionale evidenzia come le nascite di bambini non comunitari nell'area barese abbiano un peso residuale sulle nascite complessive: la quota di bambini stranieri sul totale dei nati nell'area in esame è infatti del 5,7%, a fronte del più consistente 15% circa a livello nazionale.



Scuola

Un ruolo fondamentale per l'integrazione delle giovani generazioni di origine straniera o con *background* migratorio va sicuramente riconosciuto alla scuola che, oltre ad essere luogo di apprendimento, rappresenta un luogo cruciale per la socializzazione tra pari e per conoscere costumi e stili di vita del Paese.

Grafico 3 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2020/2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati MIUR

Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia è reso evidente anche dalla forte presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano: 686.027 iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado, nell'anno scolastico 2020/2021, ovvero l'8,2% della popolazione scolastica del Paese.

Nella Città metropolitana di Bari gli alunni di cittadinanza non comunitaria sono 7.150, l'1% del totale nazionale, un numero in leggera crescita rispetto all'anno scolastico precedente: +1,4%, a fronte del -0,4% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati. La distribuzione per ordini scolastici della popolazione scolastica di cittadinanza non comunitaria dell'area in esame non si discosta molto da quella nazionale: gli studenti extra UE frequentano prevalentemente la scuola primaria (il 34% circa, a fronte del 36,3% registrato in Italia), seguita dalla secondaria di secondo grado, frequentata dal 26,5% degli alunni non comunitari del capoluogo pugliese; il 20% circa è iscritto alla secondaria di primo grado, mentre il restante 19,6% in una scuola dell'infanzia.

Un dato interessante è sicuramente la concentrazione di alunni stranieri nelle scuole, ovvero quanto incide la presenza straniera sul complesso della popolazione scolastica locale. Nel territorio in esame l'incidenza di alunni extra UE è inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: il 3% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, al fronte dell'8,2% registrato a livello nazionale. Anche la distribuzione degli alunni con *background* migratorio sul territorio in esame si allontana da quella nazionale: sale infatti al 28% circa (rispetto al 24% registrato sul piano nazionale) la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi. Nella maggioranza delle scuole dell'area in esame (il 68,7%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%, mentre è di molto inferiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: solo nel 2,8% dei casi l'incidenza degli alunni extra UE è compresa tra il 15% e il 30% (complessivamente in Italia è oltre il 12%), percentuale che scende allo 0,3% tanto per le scuole con una presenza non comunitaria tra il 30% e il 40%, quanto per quelle in cui si supera il 40% di studenti con cittadinanza extra UE.

1.3 Modalità e motivi della presenza

L'analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il livello di stabilizzazione della popolazione non comunitaria su un territorio: una elevata quota dei permessi di lungo periodo, così come di permessi rilasciati per motivi familiari, sono infatti indici di un consolidamento delle presenze.

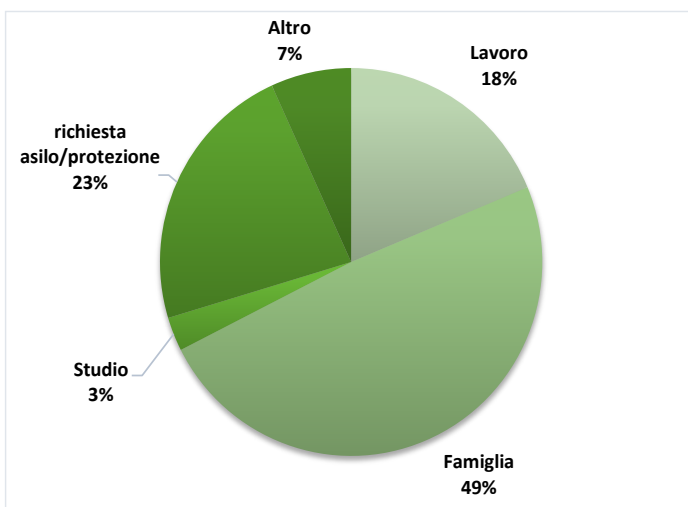


I cittadini non comunitari possessori di un permesso per lungo soggiornanti rappresentano il 62,2% di quelli regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bari, quota di poco inferiore a quella rilevata su scala nazionale (64,4%). Nonostante i valori siano divisi da poco più di due punti percentuali, bisogna ricordare come solo 4 Città metropolitane (Torino, Palermo, Catania e Cagliari) presentano un'incidenza di

lungosoggiornanti più bassa di Bari. Si tratta di un dato da legare a un processo di stabilizzazione sul territorio che – seppur in costante evoluzione – non è ancora del tutto maturo, probabilmente anche in ragione della posizione geografica dell'area in esame, che – come accennato – ne fa un territorio di transito.

Un'analisi diacronica evidenzia come rispetto al 1° gennaio 2020 la quota di lungosoggiornanti nel territorio in esame sia cresciuta del 3,4%, a fronte del +1,3 registrato complessivamente in Italia. La crescita non è da imputare all'aumento dei titolari di permessi di lungosoggiorno, che sono calati di quasi 700 unità, quanto alla più drastica diminuzione dei titolari di permessi a scadenza (-2.418 unità rispetto all'anno precedente).

Grafico 4 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella città metropolitane per motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

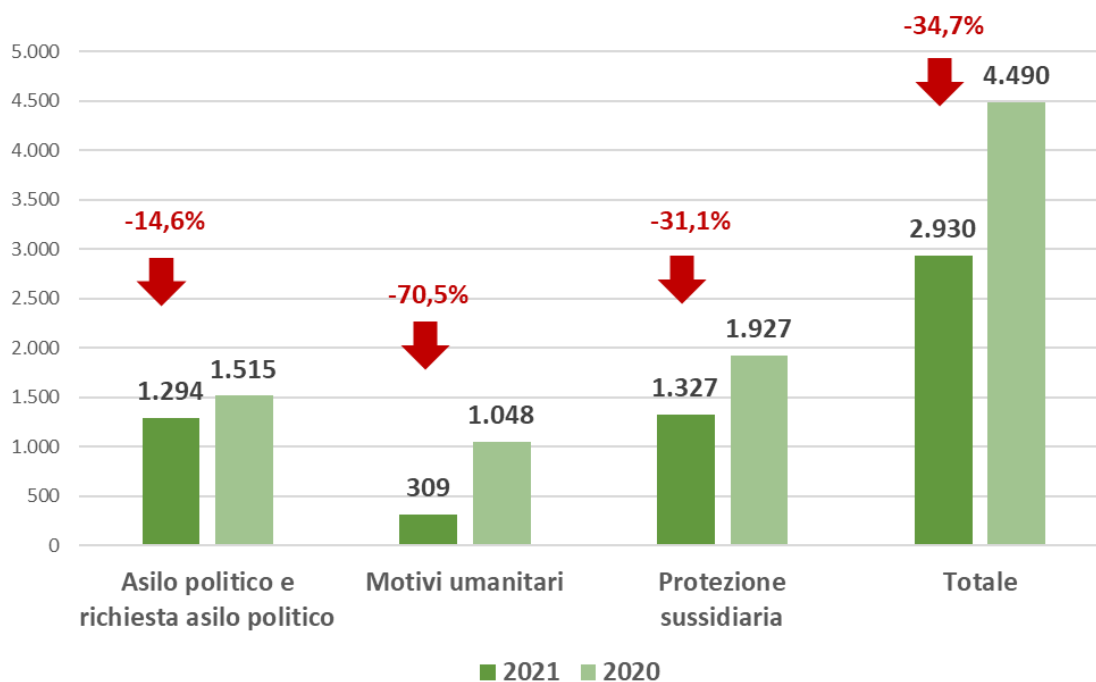
Al 1° gennaio 2021, in linea con il quadro nazionale, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Bari prevalgono quelli rilasciati per motivi familiari, che coprono quasi la metà dei titoli a scadenza totali (il 48,8%). Differentemente dal quadro nazionale, seguono per numerosità i titoli concessi per asilo/richesta asilo e altre forme di protezione (23% circa): a livello nazionale sono invece i permessi rilasciati per lavoro a ricoprire la seconda posizione, con il 27,8%. A livello locale, i permessi per lavoro hanno un'incidenza sul totale dei permessi a scadenza del 18,7%, seguiti dai permessi rilasciati per altre motivazioni (7% circa). Infine, i permessi per studio rappresentano il 2,8% dei titoli a scadenza rilasciati nella Città metropolitana di Bari.

Come già visto, tra il 1° gennaio 2020 e il 1° gennaio 2021 si registra una riduzione di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame, un calo pari, in termini percentuali, a -16% circa (contro il -10% a livello nazionale). La contrazione, che riguarda quasi tutte le motivazioni, risulta particolarmente marcata in termini percentuali per i permessi rilasciati per asilo/richesta asilo e altre forme di protezione, diminuiti del 34,7% e – in misura minore - per studio (-22,8%) e per lavoro (-22,3%), mentre i permessi per motivi familiari calano impercettibilmente (-1,5%). A crescere leggermente sono solo i permessi per altre motivazioni (+3,7%).

1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Un tema posto spesso al centro del dibattito pubblico e dello spazio mediatico, dedicato al fenomeno migratorio, è quello delle migrazioni forzate e dei flussi non programmati, che chiama in causa i migranti titolari e richiedenti una forma di protezione. Si tratta di un tema che assorbe in buona parte l'immaginario collettivo in materia di migrazioni, pur rappresentando una componente non rilevante del fenomeno, che - come delineato nei paragrafi precedenti - vede quali protagonisti soprattutto cittadini e famiglie ormai stabilizzati nel nostro Paese.

Grafico 5 – Titolari di PdS per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione nel territorio in esame per dettaglio della motivazione (v.a. e variazione 2021/2020). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

Il nostro ordinamento riconosce diverse forme di protezione per i cittadini non comunitari che giungono nel nostro Paese sfuggendo da situazioni di pericolo⁸: nel territorio in esame i titolari o richiedenti protezione ammontano complessivamente a 2.930, pari all'1,8% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno

⁸ Ai sensi dell'art. 1, lett. a), della Convenzione di Ginevra del 1951 è rifugiato "chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra". Nell'ordinamento italiano, il diritto d'asilo è riconosciuto dall'art. 10, c.3 della Costituzione; il D. Lgs. N. 251/07 stabilisce le norme per l'attribuzione dello status di rifugiato e per la protezione sussidiaria, riservata a coloro che non posseggono i requisiti per ottenere lo status di rifugiati, ma incorrerebbero in un danno grave se rientrassero nel proprio Paese di origine (per danno grave si intende: la condanna a morte o all'esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale). Il Decreto-legge 113/2018, convertito nella legge n. 132/2018 ha cancellato il permesso di soggiorno per "Motivi Umanitari" introducendo alcune tipologie di permesso di soggiorno ove veniva prima emesso un permesso per Motivi Umanitari. Si tratta di permessi di soggiorno motivati da condizioni di salute particolarmente gravi (art. 19, comma 2, lett.d bis TUI) o da calamità naturali nel Paese di origine (art. 20 bis TUI) oppure legati a forme di premialità per atti di particolare valore civico (art. 20 bis TUI). Agli stranieri vittime di tratta (art. 18 TUI), violenza domestica (art 18 bis TUI) o particolare sfruttamento lavorativo viene invece ore rilasciato un permesso di soggiorno ora denominato "casi speciali". Al richiedente asilo nei cui confronti non sussistono i presupposti per riconoscere la protezione internazionale, laddove la Commissione Territoriale ritenga sussistenti altri pregiudizi in capo al soggetto meritevole di tutela, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di protezione speciale, di durata biennale, convertibile in lavoro.

complessivamente presenti nel Paese e al 23% circa dei titolari di permessi a scadenza presenti sul territorio, un'incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (13,6%).

Nel dettaglio, si tratta nella maggioranza dei casi di titolari di protezione sussidiaria (45,3%), un'incidenza di poco superiore a quella di rifugiati o richiedenti asilo (44,2%), mentre nel 10,5% dei casi si tratta di detentori di un permesso per motivi umanitari.

Tra il 1° gennaio 2020 ed il 1° gennaio 2021 il numero di soggiornanti per una forma di protezione nella Città metropolitana di Bari ha registrato un calo superiore a quello rilevato a livello nazionale: -34,7%, a fronte di -24,4%. A calare sono soprattutto i titoli legati a motivi umanitari (-70,5%), seguiti dai permessi per protezione sussidiaria (-31,1%), mentre i titoli per asilo o richiesta asilo sono diminuiti del 14,6%. Anche a livello nazionale a diminuire sono soprattutto i permessi per motivi umanitari (-59% circa), trattandosi d'altronde di una tipologia di permesso abrogata a partire dal 2018⁹.

Una categoria di migranti particolarmente vulnerabile è rappresentata dai minori stranieri non accompagnati¹⁰ (MSNA), ai quali la normativa internazionale e italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele¹¹. Il nostro Paese si è anche dotato di un Sistema Informativo Minori (istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹²) che permette di tracciare la presenza dei minori stranieri non accompagnati nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso.

**Minori stranieri non
accompagnati**



I dati disponibili indicano che i MSNA accolti in Italia al 30 giugno 2022 sono 15.595, un numero raddoppiato rispetto all'anno precedente, soprattutto in conseguenza dell'insorgere del conflitto in Ucraina che – a partire da febbraio 2022 - ha portato un crescente numero di minori in Italia¹³. La principale nazione di provenienza risulta proprio l'Ucraina, con un'incidenza del 34,6%, seguita a notevole distanza da Egitto (16%), Albania (8,3%) e Bangladesh (7,9%).

La Città metropolitana di Bari, al 30 giugno 2022, accoglie 80 minori stranieri non accompagnati, pari allo 0,5% del totale. Si tratta quasi esclusivamente di maschi (c'è solo una minore non accompagnata). La distribuzione dei minori non accompagnati tra le fasce d'età si discosta da quella nazionale: la maggioranza ha 17 anni (53,8%, a fronte del 44,8% complessivamente in Italia), mentre l'incidenza dei minori di 15 anni è molto inferiore nella Città metropolitana pugliese (il 5%, 26,1% a livello nazionale).

Le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nel territorio barese sono la tunisina e l'egiziana. In particolare, il 26,3% dei MSNA presenti a Bari sono tunisini e uno su dieci è egiziano. Seguono, per numerosità, i MSNA gambiani (8,8%) e guineani (7,5%), due nazionalità poco rappresentate a livello nazionale.

⁹ Decreto-legge 113/2018.

¹⁰ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

¹¹ La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

¹² Il D.P.C.M. 535/1999 (articoli 2, lettera i, e 5) e il D.lgs. 142/2015 (art. 19, comma 5) attribuiscono alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali compiti di monitoraggio e censimento della presenza dei minori non accompagnati (MNA) sull'intero territorio nazionale. Nell'ambito di tali competenze, l'articolo 9 della Legge 47/2017 ha istituito presso la Direzione Generale il Sistema Informativo dei Minori non accompagnati (SIM). Il SIM consente di monitorare la presenza dei minori non accompagnati, di tracciarne gli spostamenti sul territorio nazionale e di gestire i dati relativi all'anagrafica dei MSNA, allo status e al loro collocamento.

¹³ Basti considerare che al 30 giugno 2021 l'Ucraina non figurava neanche tra i primi 20 Paesi di origine dei MSNA.

La quasi totalità dei minori stranieri non accompagnati nell'area in esame sono ospitati in strutture di seconda accoglienza (97,5%), nessuno in prima accoglienza e il 2,5% è stato accolto da privati, un dato nettamente inferiore alla media nazionale: in Italia il valore ha conosciuto una netta impennata rispetto all'anno precedente, in ragione della forte sensibilizzazione rispetto ai bisogni insorti in seguito all'emergenza bellica, anche accompagnata da una grande disponibilità all'ospitalità dei minori ucraini da parte dei connazionali e delle famiglie italiane¹⁴.

Tabella 1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2022

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Bari		Italia		Incidenza % Roma su Italia v.%
	v.a.	v.%.	v.a.	v.%.	
Prima accoglienza	0	0,0%	2.537	16,3%	0,0%
Seconda accoglienza	78	97,5%	8.328	53,4%	0,9%
Privato	2	2,5%	4.730	30,3%	0,0%
Totale	80	100,0%	15.595	100,0%	0,5%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Complessivamente le strutture di accoglienza¹⁵ per adulti e minori del territorio pugliese (i dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo ad un dettaglio regionale) al 31 dicembre 2021¹⁶ accoglievano 4.520 migranti, dato che colloca la regione in ottava posizione per numero di accolti, con un'incidenza del 6% circa sul totale nazionale. Rispetto all'anno precedente, la Puglia fa rilevare una riduzione dei migranti in accoglienza ancor più rilevante di quella registrata sul piano nazionale: -9,1%, a fronte di -1,9% in Italia.

Il sistema di accoglienza



La regione Puglia vede un forte protagonismo della rete SAI, che accoglie quasi il 57% dei migranti accolti nell'area, a fronte del 33% circa rilevato in Italia. Negli hotspot, è invece collocato il 5% circa dei migranti in accoglienza nella regione (sul piano nazionale la quota scende allo 0,5%); dato ancor più significativo se pesiamo questa presenza sul totale nazionale, dato che ben il 55% di tutti i migranti presenti in hotspot in Italia si trovano in Puglia (il restante 45% in Sicilia), ovviamente in ragione della posizione della regione rispetto alle principali rotte marittime di arrivo dei migranti. Infine, il 38,4% dei migranti si trova in centri di accoglienza, che a livello nazionale ne accoglie la maggior parte (il 66,7%).

BOX A – Le iniziative nel territorio per l'integrazione

Il coinvolgimento dei diversi livelli di governo, nell'ambito di una piena integrazione e sussidiarietà delle azioni e nel rispetto delle diverse competenze istituzionali, è un elemento di centrale importanza per agire efficacemente a favore dell'inclusione dei migranti. A ribadire la consapevolezza di tale principio è stata la recente¹⁷ firma, tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, di una Dichiarazione di intenti per rafforzare le azioni congiunte in materia di

¹⁴ La comunità ucraina era quarta per numero di regolarmente soggiornati in Italia al 1° gennaio 2021 e decima nella Città metropolitana di Bari con oltre 800 presenze. Per approfondimenti è possibile consultare lo specifico report "La comunità ucraina in Italia" al link <https://www.lavoro.gov.it/notizie/Pagine/Rapporto-sulla-comunita-Ucraina-in-Italia.aspx>.

¹⁵ Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia previsto dal decreto legislativo n.142/2015, riformato dal D.L. 113/2018 e successivamente ridefinito dal decreto-legge del 21 ottobre 2020 n. 130, convertito in legge n.173 del 18 dicembre 2020, opera su due livelli: prima accoglienza, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza dove sono erogati solo servizi di base (CPSA), e nei casi di emergenza, strutture temporanee appositamente allestite (i CAS), e seconda accoglienza, che si realizza, nei limiti dei posti disponibili presso strutture del "Sistema di accoglienza e integrazione" (SAI), gestite dagli enti locali, aperte oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, anche ai richiedenti la protezione internazionale, che ne erano stati esclusi dal D.L. 113 del 2018, nonché ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali e ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione.

¹⁶ Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

¹⁷ La dichiarazione è stata sottoscritta il 22 aprile 2022.

integrazione dei cittadini stranieri¹⁸. In particolare, il nuovo partenariato italiano mira a: promuovere politiche comuni per l'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri, con attenzione particolare ai gruppi vulnerabili, intensificare lo scambio di buone pratiche a livello nazionale, regionale e locale in materia di integrazione, aumentare le capacità di analisi e la raccolta di dati comuni

Tra le iniziative che riconoscono alla dimensione locale un ruolo cruciale nei processi di integrazione va menzionata la Convenzione tra Ministero del Lavoro e Anci, nell'ambito della quale è stato promosso il progetto *InCAS - Piano d'Azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di Inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato*, realizzato da ANCI in partenariato con Cittalia. Gli interventi previsti mirano, da una parte, a fornire supporto agli enti locali, nella definizione, gestione, monitoraggio e disseminazione dei risultati dei progetti territoriali di inclusione sociale dei cittadini di Paesi terzi promossi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Altro obiettivo generale è lo sviluppo di un programma di carattere nazionale che fornisca un supporto agli Enti locali sui cui territori si evidenzino fenomeni di sfruttamento e/o disagio abitativo connesso al lavoro agricolo. Gli enti sono coadiuvati nell'elaborazione di policy e strumenti efficaci per le misure di propria competenza finalizzate all'attuazione, a livello locale, del "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato"¹⁹.

La centralità riconosciuta al raccordo fra diversi livelli di governance delle migrazioni è alla base dell'azione pilota rivolta direttamente ai Comuni e avviata dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2019 per la realizzazione di progetti per l'inclusione di cittadini di Paesi Terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale (finanziata a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie)²⁰. In risposta a tale iniziativa, il Comune di Bari ha avviato *Pitstop project* ("Idee progettuali per l'inclusione dei cittadini di Paesi terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale nella Città di Bari")²¹, un progetto che si prefigge, in particolare, di attivare azioni strutturate per la ricerca di alloggi e la conciliazione vita-lavoro in favore di persone straniere regolarmente soggiornanti sul territorio comunale, che versano in condizioni di svantaggio e vulnerabilità, prese in carico dal Servizio sociale professionale.

Nell'ambito dell'Avviso 1/2018 IMPACT (Integrazione dei migranti con politiche e azioni co-progettate sul territorio)²² indirizzato alle Regioni e alle Province autonome, si segnala il coinvolgimento del Comune barese nel progetto IMPACT Puglia²³. Il progetto prevede azioni di qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione, servizi di informazione qualificata rivolti ai migranti, promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita sociale, economica e culturale.²⁴ Sempre nell'ambito di IMPACT è stata avviata a dicembre 2021 la Winter School regionale "Coprogettare e innovare i servizi per le cittadine e i cittadini stranieri", rivolta in particolare ai responsabili di servizi pubblici e del Terzo settore presenti sui territori dei comuni di Bari, Foggia e Lecce. La Winter School prevedeva un percorso di formazione e laboratoriale dedicato a temi decisivi per la costruzione di strumenti e spazi sempre più inclusivi e sostenibili, capaci di generare reti e trasformazioni nei territori interessati.²⁵

Oltre alle iniziative e ai progetti che coinvolgono direttamente Amministrazioni ed Enti locali, molte sono le azioni rivolte ai migranti implementate nel territorio. Insistono, ad esempio, sul territorio della Città metropolitana di Bari diversi progetti finanziati con Fondo Politiche Migratorie²⁶ finalizzati a contrastare il caporalato e lo sfruttamento

¹⁸ Si tratta di un documento che "riconosce l'importanza della dimensione regionale e urbana nei processi di integrazione dei cittadini stranieri e delle loro famiglie in Italia e la necessità di approcci dedicati alle specificità locali" e che spinge all'impegno di tutti i livelli di governo a "rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione", nonché ad "agire in modo coordinato e coerente con la programmazione dei fondi e gli obiettivi condivisi, delineati nel Quadro Strategico 2021-2027 e nel PNRR in materia di inclusione, coesione, politiche sociali e del lavoro".

¹⁹ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/Tavolo-caporalato/Documents/Piano-Triennale-post-CU.pdf>

²⁰ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/9/Inclusione-nelle-aree-urbane-a-maggiore-vulnerabilita-sociale>.

²¹ <https://www.comune.bari.it/-/pitstop-project-finanziato-per-500mila-euro-il-progetto-candidato-dall-assessorato-al-welfare-alla-missione-5-del-pnrr-per-l-inclusione-abitativa-e-la>.

²² Avviso pubblico multi-azione n. 1/2018 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 - OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione per il consolidamento dei Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, pubblicato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro in quanto autorità delegata del Fondo FAMI.

²³ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=1558>

²⁴ <https://puglia.integrazione.org/articoli/la-puglia-fa-rete-per-laccoglienza-dei-richiedenti-asilo-e-dei-rifugiati/>.

²⁵ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/2152/Impact-Puglia-al-via-la-Winter-School>

²⁶ Avviso pubblico N. 1/2019 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale – ON2 Integrazione – e sul Fondo Sociale Europeo, Programma Operativo Nazionale

lavorativo: in particolare, interessa il territorio barese il progetto A.L.T. Caporalato!²⁷. Nell'ambito di questo progetto sono state attivate delle task force congiunte di ispettori dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, e mediatori interculturali dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni. L'attività ispettiva nel barese si è concentrata nel manifatturiero e nel settore commerciale e la presenza dei mediatori ha favorito l'instaurarsi di un rapporto di fiducia con i lavoratori e le lavoratrici e, di conseguenza, ha favorito l'emersione di situazioni di sfruttamento.²⁸

Attraverso il fondo FAMI è stato invece finanziato FUTURE, un progetto della Regione Puglia realizzato in partenariato con Unisco, IFOA, Etnie, il Comune di Bari, rivolto ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) di età compresa tra i 15 e i 17 anni e finalizzato a promuovere lo sviluppo di competenze socio-relazionali, cognitive e lavorative dei minori in condizioni di disagio sociale, favorendo processi di empowerment e di miglioramento dell'occupabilità, lo sviluppo dell'autonomia e la valorizzazione delle risorse personali. Il progetto vuole inoltre promuovere il lavoro di rete e lo sviluppo di sinergie tra le realtà del terzo settore e i servizi pubblici che, a vario titolo, si occupano di minori stranieri non accompagnati.²⁹

"Inclusione" 2014-2020 Asse 3 – Priorità di Investimento 9i - Obiettivo Specifico 9.2.3. Sotto Azione III - Prevenzione e contrasto del lavoro irregolare e dello sfruttamento nel settore agricolo.

²⁷ <https://italy.iom.int/it/alt-caporalato>

²⁸ <https://www.ispettorato.gov.it/it-it/notizie/Pagine/Bari-BAT-task-force-ALT-Caporalato-10082022.aspx>

²⁹ <https://www.unisco.it/future-fami/>

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Bari

Il 3,6% degli occupati della Città metropolitana di Bari è di cittadinanza extra comunitaria, una quota inferiore al valore nazionale (6,8%). Si tratta in netta prevalenza di uomini (65,4%), con un'incidenza della componente femminile sensibilmente inferiore a quella rilevata a livello nazionale sulla popolazione non comunitaria occupata (34,6%, a fronte di 37,3%). Le oltre 5mila lavoratrici non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Bari rappresentano quasi l'1% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

L'analisi dei dati disponibili per l'area in esame mette in luce una condizione lavorativa della popolazione non comunitaria peggiore di quella registrata sul piano nazionale, con un tasso di occupazione inferiore (50,5% a Bari, 56,5% in Italia), e indicatori di disoccupazione (18,1%) e inattività (38,2%) superiori: in Italia i due tassi sono rispettivamente del 14,8% e del 33,6%. Bari è, tra le Città metropolitane, una di quelle con il tasso di occupazione della popolazione extra UE in assoluto più basso, unito a dei tassi di disoccupazione e inattività più alti³⁰.

Tabella 2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2021

CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Tasso di inattività (15-64 anni)
	v.%	v.%	v.%
Cittadini italiani	51,3%	9,5%	43,2%
Cittadini non comunitari	50,5%	18,1%	38,2%
Totale	51,3%	10,0%	42,9%

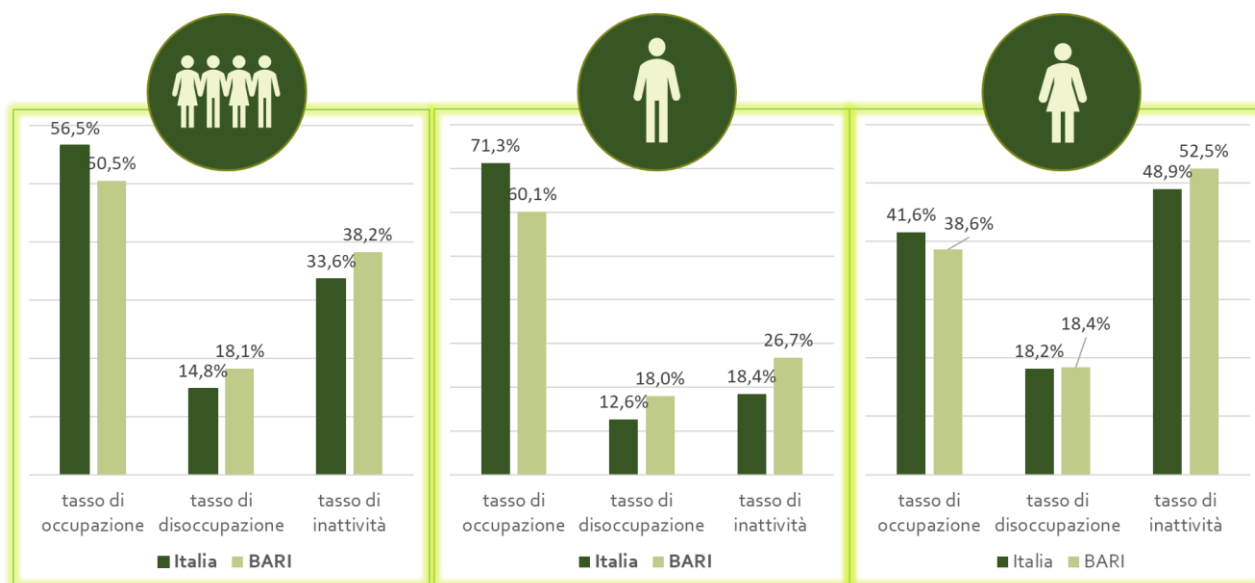
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Il tasso di occupazione complessivamente rilevato nella città metropolitana in esame (51,3%) è lievemente superiore a quello dei cittadini non comunitari, il confronto per cittadinanze evidenzia come il valore risulti esattamente sovrapponibile per la popolazione autoctona, che si attesta a 51,3%.

Il tasso di inattività della popolazione extra UE della città metropolitana barese è inferiore a quello relativo alla popolazione autoctona (38,2%, a fronte del 43,2%), mentre per il tasso di disoccupazione la situazione si inverte, con un valore che per i cittadini extra UE risulta quasi doppio rispetto a quello rilevato per gli italiani (18,1% a fronte di 9,5%). L'inattività sembra quindi colpire maggiormente i cittadini italiani, mentre la disoccupazione – relativamente contenuta per gli italiani – rappresenta un problema soprattutto per la popolazione non comunitaria.

³⁰ A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

Grafico 6 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT – ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Osservare la condizione occupazionale dei cittadini non comunitari, tenendo conto del genere, consente di mettere in evidenza una decisa disparità sia nella città metropolitana in esame che complessivamente in Italia³¹. In relazione al tasso di occupazione, pari a 56,5% per la popolazione non comunitaria in Italia nel suo complesso, emerge come tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile sussista uno scarto di quasi 30 punti percentuali, differenza che si riduce a livello locale a “solo” 21 punti circa di differenza. Un confronto relativo alle sole donne mostra come nella città metropolitana in esame il tasso di occupazione sia inferiore a quello rilevato complessivamente in Italia sulle cittadine non comunitarie: 38,6%, contro il 41,6% rilevato a livello nazionale.

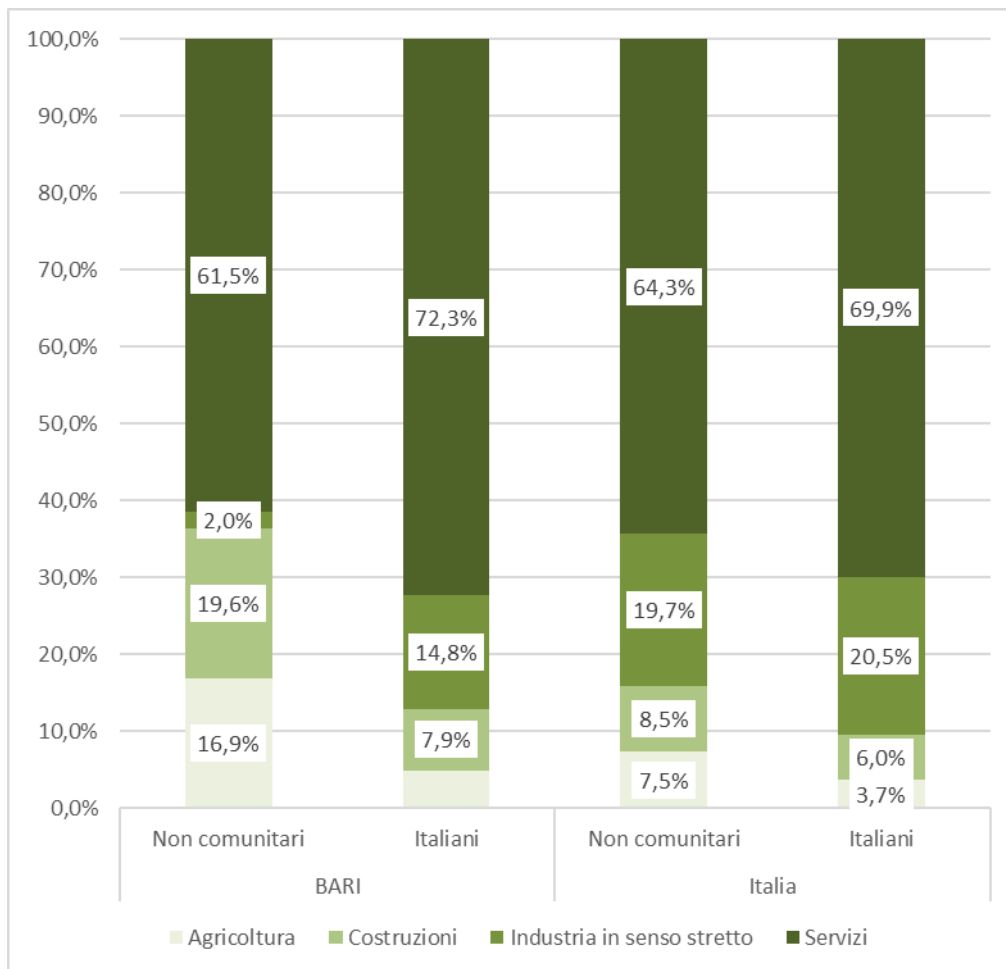
Anche i dati sull’inattività fanno emergere come nel territorio in esame la condizione per le donne non comunitarie sia leggermente peggiore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari al 52,5%, a fronte del 49% circa registrato complessivamente in Italia. Va inoltre evidenziato come si tratti di un valore praticamente doppio a quello registrato sugli uomini non comunitari dell’area in esame, in linea con quanto emerge a livello nazionale. Infine, per quanto riguarda la disoccupazione, la situazione tra uomini e donne non comunitari nel barese è molto simile: per i primi il tasso si attesta al 18%, mentre per le donne è impercettibilmente superiore (18,4%).

Per quanto riguarda i settori di occupazione, il territorio in esame vede una concentrazione della forza lavoro nel terziario, nel quale è occupato il 61,5% dei non comunitari e il 72,3% degli italiani (a fronte del 64,3% e 70% circa registrato sul piano nazionale).

Come si evince dal grafico 7, gli occupati extra UE dell’area barese sono distribuiti tra i settori economici in maniera piuttosto diversa dai lavoratori autoctoni: è occupata nel terziario una percentuale di oltre 10 punti inferiore a quella dei lavoratori con cittadinanza italiana (61,5% contro 72,3%). Di molto inferiore l’incidenza del settore industriale in senso stretto, che si attesta sul 2%: un dato decisamente distante tanto da quello della forza lavoro autoctona (14,8%), quanto da quello rilevato a livello nazionale per i cittadini non comunitari (19,7%). Alla luce di questi dati appare ovvia la maggiore incidenza degli altri due macrosettori economici per i cittadini non comunitari dell’area in esame, con il 19,6% impiegato nell’edilizia – a fronte del 7,9% per la popolazione italiana – e il 17% circa in Agricoltura (a fronte del 5% degli italiani).

³¹ Complessivamente in Italia per gli uomini di cittadinanza extra UE si rileva un tasso di occupazione pari a 71,3%, un tasso di disoccupazione pari a 12,6% e un tasso di inattività di 18,4%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 41,6%, 18,2% e 48,9%.

Grafico 7 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2021

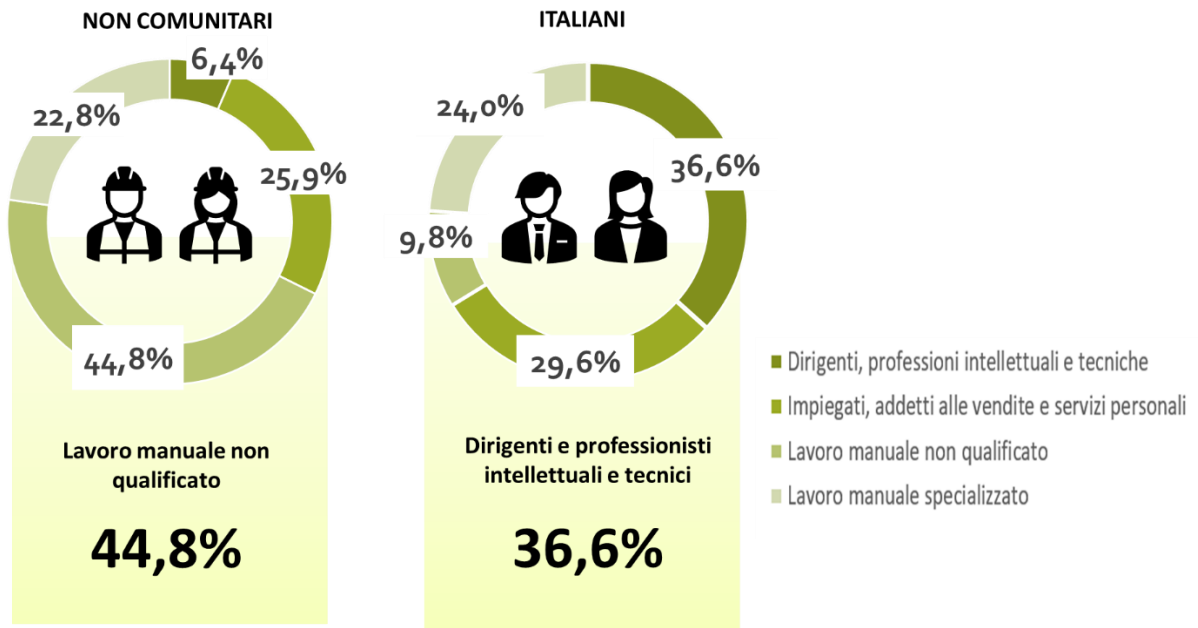


Fonte: Elaborazione Area SpINT – ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Nel territorio in esame si registra una situazione piuttosto negativa in merito all'inquadramento professionale della popolazione non comunitaria, che risulta più schiacciata verso mansioni non qualificate rispetto a quanto rilevato a livello nazionale: nel 2021 il 44,8% dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Bari svolgeva un lavoro manuale non qualificato, quota pari a livello nazionale al 35,1%. L'incidenza del lavoro manuale specializzato, che nell'area in esame si attesta sul 22,8%, sale – complessivamente in Italia – al 30,2%. Per *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* la situazione è analoga, seppur con un divario ridotto (26% circa, contro il 28,7%). Infine, per quanto riguarda le professioni dirigenziali, intellettuali e tecniche, la situazione si inverte, con un'incidenza rilevata localmente leggermente superiore: il 6,4% contro il 6% registrato complessivamente in Italia.

Se l'incanalamento verso il terziario riguarda, nella Città metropolitana di Bari, tutta l'occupazione, l'inserimento in mansioni non qualificate caratterizza principalmente il lavoro straniero: a livello locale solo il 9,8% degli italiani è infatti un lavoratore manuale non qualificato, a fronte del già visto 44,8% per la forza lavoro extra UE.

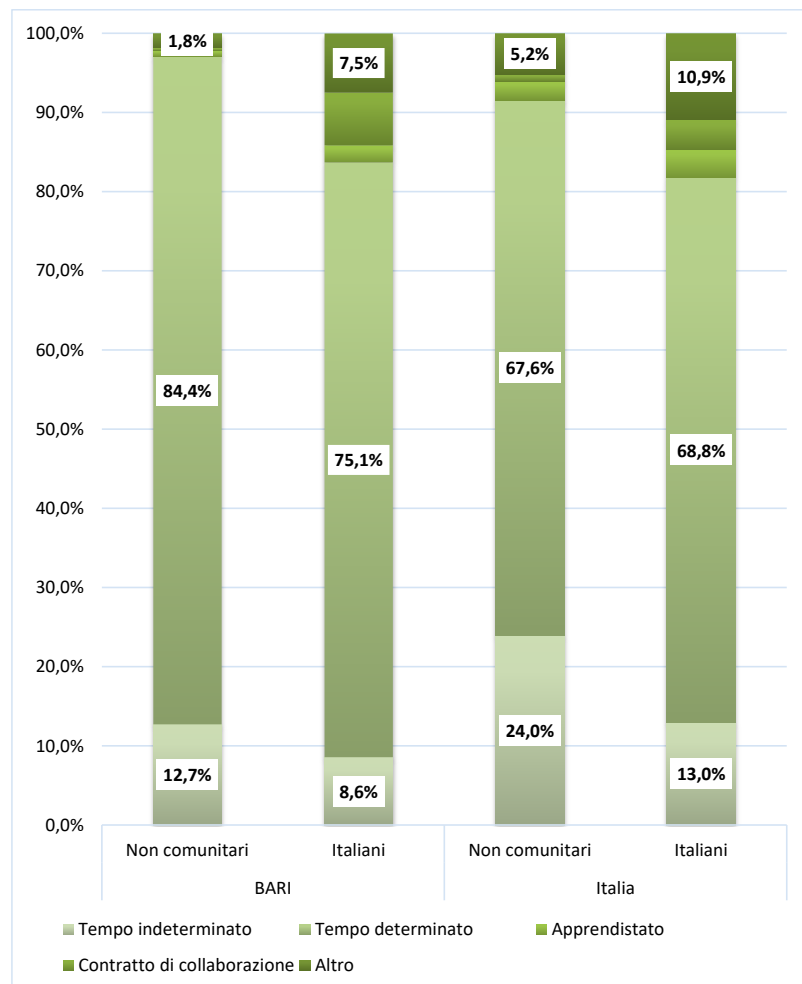
Grafico 8 – Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT – ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari³²

Grafico 9 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%) Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La lettura diacronica dei dati sulle assunzioni mostra segnali di cambiamento nelle tendenze del mercato, segnali che indicano una ripartenza dell'economia; dopo il pesante impatto della pandemia rilevato per il 2020, il 2021 registra un incremento delle assunzioni. In particolare, nella Città metropolitana in esame si rileva un incremento del 5,7% (a fronte del più consistente +17,5% a livello nazionale), che ha riguardato tanto i lavoratori autoctoni (+5,4%) quanto quelli non comunitari (+7,8%). A livello nazionale la crescita è stata invece maggiore per i cittadini italiani (+19,7%, a fronte del +10% circa registrato per i cittadini extra UE).

Complessivamente i nuovi rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di Bari nel corso del 2021 sono stati 347.252³³, il 3,1% del totale nazionale. Nell'88,7% dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre sono stati 32.832 i cittadini non comunitari che hanno attivato un nuovo rapporto di lavoro (il 9,5%) e 6.419 i cittadini comunitari (l'1,8% del totale).

La netta maggioranza dei nuovi contratti attivati per cittadini non comunitari dell'area in esame nel 2021 era a tempo determinato (84,4%, a fronte del 67,6% in Italia), mentre la quota di contratti a tempo indeterminato è inferiore a quella registrata sulla popolazione non comunitaria complessivamente: il 12,5%, quasi la metà di quanto rilevato in Italia (24%). Da sottolineare come la quota di contratti a tempo indeterminato risulti decisamente superiore per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi, sia localmente che a livello nazionale: per gli italiani l'incidenza scende all'8,6% nel territorio in esame e al 13% in Italia. Per la popolazione extra UE

³² Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

³³ I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2021 sono stati 11.284.591, l'81,2% per cittadini italiani, il 13,7% per cittadini non comunitari e il 4,7% per comunitari.

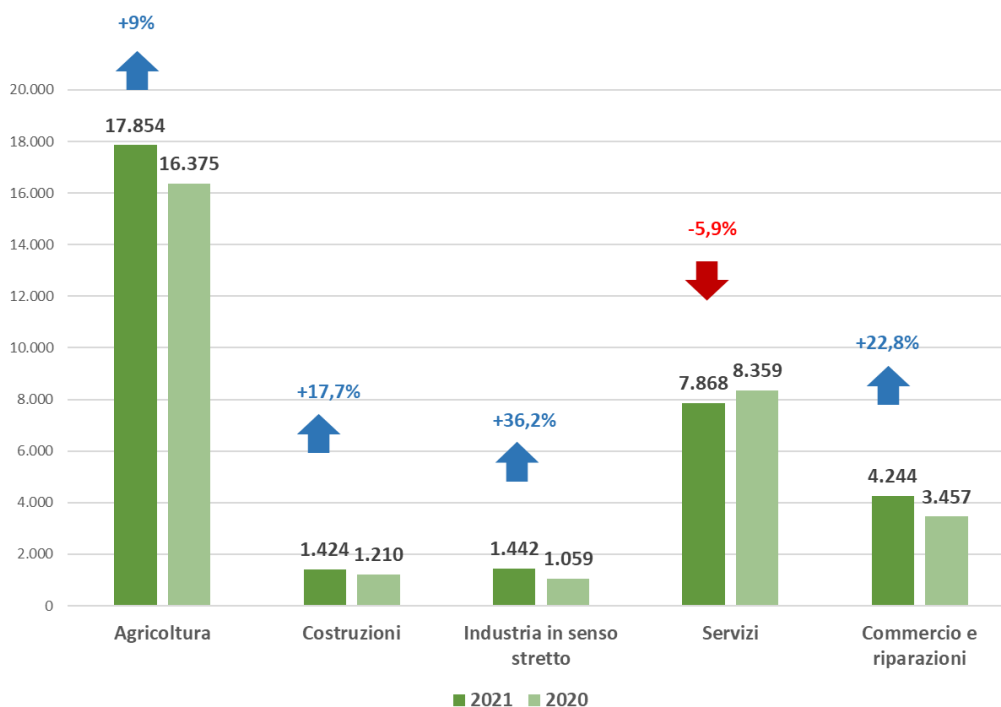
dell'area barese, le altre forme contrattuali coprono solo il 3% circa dei casi, una percentuale che per gli italiani supera il 16%.



I settori

Contrariamente a quanto succede nella maggior parte delle altre città metropolitane, Bari vede una concentrazione delle assunzioni in *Agricoltura*, che caratterizza molto il territorio in esame: i contratti attivati in questo settore assorbono infatti il 54,4% dei nuovi contratti per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 26,4%. I *Servizi*, che a livello nazionale sono il primo settore di assunzione per cittadini non comunitari (con il 50,5%), nel barese hanno riguardato il 24% delle attivazioni, mentre il settore industriale ha un'incidenza molto minore rispetto a quanto rilevato complessivamente in Italia: le attivazioni nell'*Edilizia* sono state il 4,3% (contro l'8,4% rilevato a livello nazionale), quelle nell'*Industria in senso stretto* il 4,4% (a fronte del 10% circa in Italia).

Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2021/2020). Anno 2020 e 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

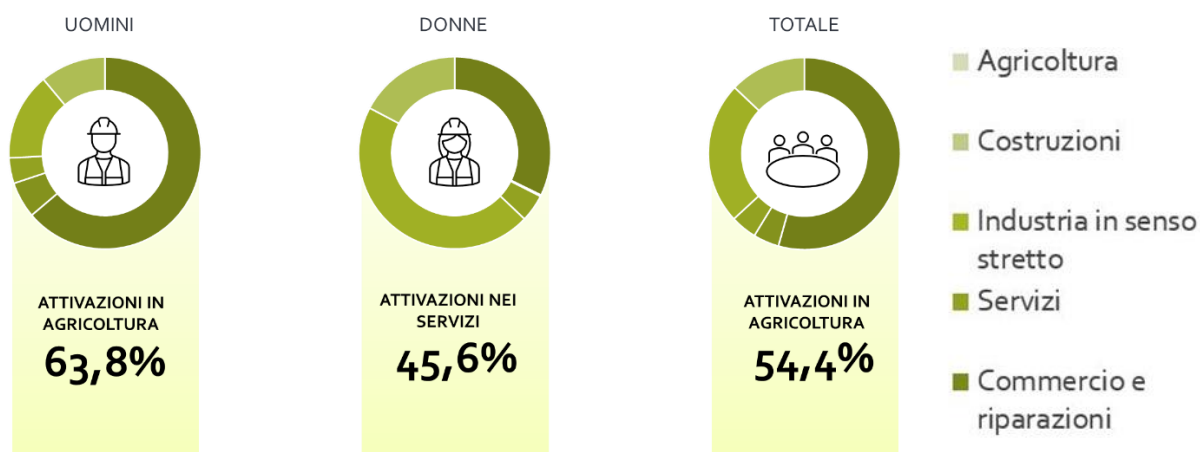
Come accennato l'ultimo anno ha segnato una ripresa nel numero di assunzioni, che nel caso della popolazione non comunitaria dell'area in esame ha riguardato quasi tutti i settori. Un'analisi di questi ultimi evidenzia in particolare una crescita piuttosto consistente delle attivazioni nell'*Industria in senso stretto* (+36,2%) e in *Commercio e riparazioni* (+23% circa); si è registrata una crescita anche nel settore agricolo (+9%) e, in maniera ancora più consistente, nell'*Edilizia* (+17,7%): questo aumento è da collegare – con ogni probabilità – alla crescita della domanda di manodopera dovuta alla ripresa generalizzata del sistema produttivo nel 2021 e ai diversi bonus introdotti per sostenere la riqualificazione del patrimonio abitativo³⁴. Unico settore a registrare un calo nell'area in esame è stato il terziario, che ha visto scendere le attivazioni per cittadini extra UE del 6% circa rispetto all'anno precedente, a fronte del +8,2% rilevato a livello nazionale.

Complessivamente è relativo a lavoratrici donne il 30% circa delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella città metropolitana di Bari nel 2021, percentuale leggermente inferiore a quella

³⁴ Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che prevedono il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi.

rilevata a livello nazionale (30,6%). Un'analisi settoriale mette in evidenza come le assunzioni femminili, nel barese, siano concentrate nei *Servizi* diversi da *Commercio e riparazioni*, che raggiungono un'incidenza pari al 45,6% (complessivamente in Italia è pari al 77,2%). In seconda posizione troviamo l'*Agricoltura*, che ha assorbito il 32,3% delle assunzioni per donne non comunitarie nell'area in esame, un settore che - come visto - caratterizza molto il territorio barese; terzo settore per attivazioni femminili nella Città metropolitana di Bari è *Commercio e riparazioni* con il 17,3%, mentre il settore industriale copre il restante 5% circa delle assunzioni a favore di donne non comunitarie.

Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Bari, la tabella 3 conferma la canalizzazione della forza lavoro non comunitaria verso professioni non qualificate, e in particolare verso il settore agricolo: prima qualifica risulta nettamente quella di *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde*, che copre ben il 64,8% dei nuovi contratti attivati. Le assunzioni effettuate nel territorio in esame per questa qualifica rappresentano il 5,6% di quelle effettuate su tutto il territorio nazionale. *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati*, in seconda posizione, copre il 6% circa delle attivazioni nell'area in esame, le figure di *Addetti alla ristorazione* e *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* hanno entrambe un'incidenza del 4,6%, mentre il resto delle professioni copre il restante 20% circa, con incidenze residuali rispetto a quelle già viste. A parte le attivazioni in *Agricoltura*, le altre assunzioni hanno un peso minimo sul totale nazionale, non superando mai l'1,5% di incidenza.

Le qualifiche



Tabella 3 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2021

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	64,8%	22,5%	5,6%
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	5,9%	92,3%	1,5%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	4,6%	35,2%	1,0%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti	4,6%	42,3%	1,0%
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	3,8%	77,0%	1,2%
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	2,3%	0,0%	1,1%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	1,9%	21,5%	0,6%
Addetti alle vendite	1,3%	42,3%	1,1%
Agricoltori e operai agricoli specializzati	1,2%	10,0%	1,3%
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di	1,2%	0,3%	1,1%
Altre qualifiche	8,4%	26,4%	0,8%
Totale =100%	32.832	29,9%	2,1%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 3 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti maggioritaria nel caso di *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (77%) e soprattutto per *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati*, dove raggiunge addirittura il 92,3%. Da segnalare, infine, l'incidenza femminile di tutto rilievo per *Addetti alle vendite*: 42,3%.

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 329.489, quasi 18.000 in meno delle attivazioni³⁵. Il 9,5% delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre solo l'1,8% riguarda cittadini europei. Rispetto al 2020 le interruzioni contrattuali sono aumentate nell'area in esame (+3,6%), aumento che risulta più marcato per i lavoratori non comunitari: +14%, contro il +2,5% registrato tra la forza lavoro autoctona. Per quanto riguarda le motivazioni con cui si sono chiusi i rapporti di lavoro, la cessazione al termine è maggioritaria tanto per gli italiani che per i non comunitari (69,7% contro 57,1%), invece l'incidenza delle cessazioni dovute a cessazione attività è più alta per i non comunitari: il 28,4%, a fronte del 14,3% rilevato per i lavoratori autoctoni. Maggiore rispetto agli italiani è anche l'incidenza dei rapporti cessati per licenziamento, che per gli italiani copre il 4% circa dei casi mentre per i cittadini extra UE sale al 7,2%.

Le cessazioni



2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

I tirocini extracurricolari rappresentano un periodo di orientamento e formazione che, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, mira all'acquisizione di competenze e conoscenze, per favorire l'inserimento lavorativo³⁶. Si tratta di una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA³⁷),

³⁵ In Italia le cessazioni sono state complessivamente 10.619.302, l'81,4% per cittadini italiani, 5,3% per comunitari e 13,3% per non comunitari.

³⁶ Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

³⁷ È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, attraverso fondi PON Inclusione, e realizzati da Anpal Servizi, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani che siano entrati in Italia come MSNA.

diventando un'importante momento di apprendimento non solo delle specifiche mansioni lavorative, ma anche della lingua italiana, in particolare dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, nonché occasione di scambio e socializzazione per un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

Bari risulta ottava, tra le città metropolitane, per numero di tirocini attivati nel 2021 a favore di cittadini non comunitari: 249, pari all'1% del totale nazionale, con una crescita rispetto al 2020 del 49% circa, che ha in qualche modo riportato la situazione ai livelli pre-pandemici³⁸.

Differentemente da quanto visto con le attivazioni, dove spicca la rilevanza del settore agricolo, la netta maggioranza dei tirocini per cittadini extra UE del territorio è nei *Servizi*, che raggiungono un'incidenza del 52,2% (a fronte del 49,6% rilevato in Italia). Seguono i tirocini attivati nell'*Industria in senso stretto*, in cui ne ricade il 21,7%. I tirocini extracurricolari svolti in *Commercio e riparazioni* sono invece il 17% circa, a fronte del 15,2% rilevato a livello nazionale.

L'area metropolitana barese vede un'incidenza femminile tra i tirocinanti extra UE assolutamente identica a quella riscontrata mediamente in Italia: 33,7%, quota che risulta massima nel terziario (47,7%) e di tutto rilievo in *Commercio e riparazioni*, dove le attivazioni per donne sono un terzo del totale.

Tabella 4 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2021 e variazione 2021/2020

Settori	Bari			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2021/2020	v.%	incidenza femminile	Variazione 2021/2020	
Agricoltura	2,4%	0,0%	-25,0%	5,0%	11,9%	14,8%	0,1%
Industria in senso stretto	21,7%	13,0%	54,3%	22,3%	20,6%	43,7%	0,7%
Costruzioni	6,4%	0,0%	33,3%	8,0%	4,9%	59,8%	0,8%
Altre attività nei servizi	52,2%	47,7%	54,8%	49,6%	44,8%	19,9%	1,0%
Commercio e riparazioni	17,3%	34,9%	53,6%	15,2%	38,7%	25,9%	1,3%
Totale=100%	249	33,7%	49,1%	25.158	33,7%	27,8%	0,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche, la prima per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta, nel territorio in esame, quella di *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione*, che copre il 14,5% dei tirocini, seguita da *Addetti alle vendite* (10%) e *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (9,2%), nonché *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci* (8,8%).

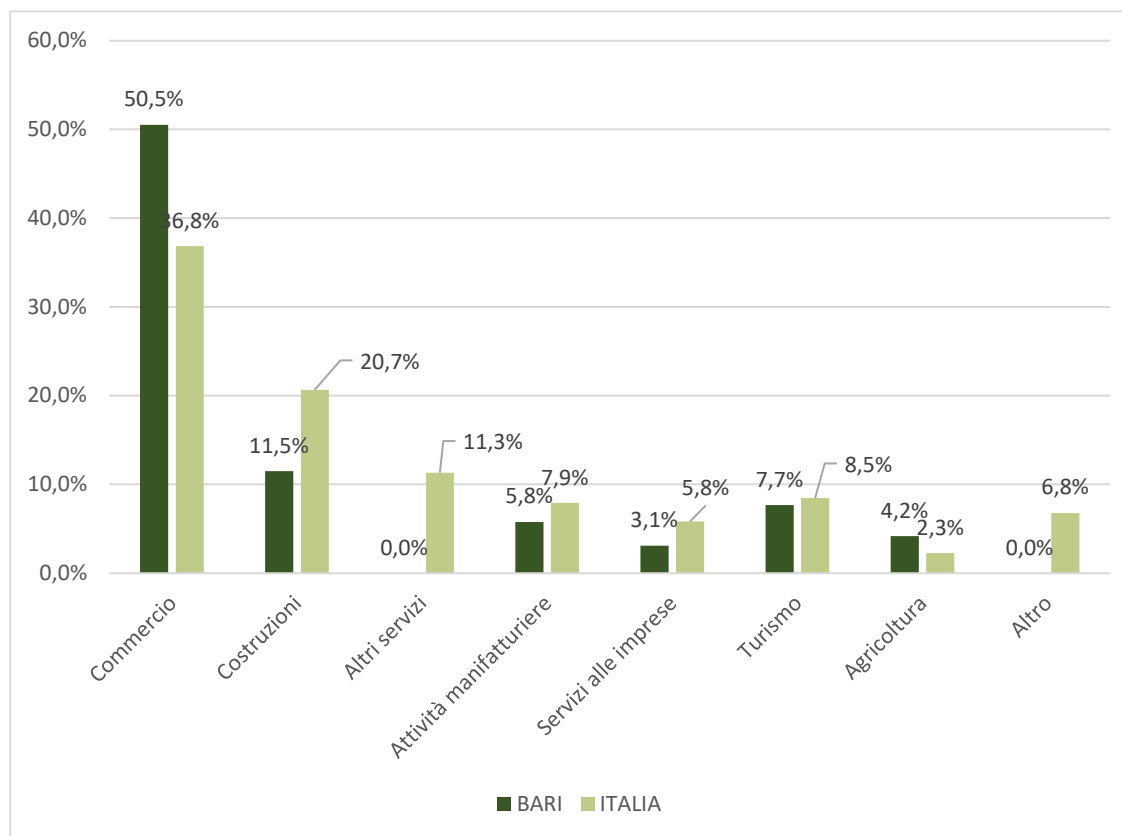
Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini, risulta massima, nel territorio in esame, nel caso di *Impiegati addetti alla segreteria e affari generali* (85,7%); seguono *Addetti alle vendite* (56%) e *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* (55,6%).

³⁸ Il 2020 aveva fatto registrare una drastica riduzione del numero di tirocini, prossima a -42% in Italia e a -47,2% nell'area in esame.

2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Bari

Il contributo della popolazione non comunitaria all'economia del nostro Paese passa anche attraverso un

Grafico 12 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,4% delle oltre 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2021 era a conduzione non comunitaria³⁹, complessivamente 507.726 imprese⁴⁰.

La Città metropolitana di Bari, con 4.160 imprese, risulta undicesima per numero di imprese a conduzione non comunitaria tra le Città metropolitane, con un peso sul totale nazionale dello 0,8%. Piuttosto inferiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale dell'area: 2,8% (a fronte dell'8,4% rilevato in Italia).

Nella maggioranza dei casi le imprese a guida non comunitaria dell'area sono imprese individuali: il 75,6%, a fronte del 77,5% rilevato sul piano nazionale; tuttavia, a caratterizzare il tessuto imprenditoriale non comunitario della Città metropolitana di Bari è una quota di società di capitale superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: il 19,3%, contro il 14,9%. A pesare maggiormente sul totale nazionale sono proprio le imprese di capitale guidate da cittadini non comunitari nell'area in esame, che rappresentano l'1,1% del complesso delle imprese extra UE dello stesso tipo in Italia. Tra il 2020 e il 2021 le imprese a guida non comunitaria nell'area barese sono cresciute del 3,3%, una performance leggermente migliore di quella

³⁹ Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

⁴⁰ Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futuræ, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

registrata a livello nazionale (+2% circa); i primi sei mesi del 2022 hanno fatto però rilevare una flessione negativa, con un calo del 10,8% tra gennaio e giugno⁴¹.

Il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, con un peso superiore a quello rilevato sul piano nazionale (50,5%, a fronte di 37% circa); nel confronto con il complesso del Paese emerge la minor quota di imprese che si occupano dei *Servizi: Altri Servizi* (10,4% a fronte di 11,3% in Italia), *Servizi alle imprese* (3,1% contro 5,8%) e *Turismo* (7,7% a fronte di 8,5%). Per il settore edile il divario rispetto a quanto rilevato a livello nazionale si allarga: le imprese a guida non comunitaria del settore nell'area in esame sono l'11,5%, contro il 20,7% complessivamente in Italia. A caratterizzare il territorio barese rispetto ad altre città metropolitane – come già visto – è però il settore agricolo: oltre alla forza lavoro, anche le imprese rispecchiano questa vocazione agricola del territorio, con una percentuale di imprese a guida non comunitaria nel settore del 4,2% (contro il 2,3% a livello nazionale). È proprio in *Agricoltura* che le imprese extra UE dell'area barese hanno un maggior peso a livello nazionale, con un'incidenza dell'1,5% sul totale delle imprese agricole guidate da cittadini non comunitari in Italia.

⁴¹ Per dati sempre aggiornati, consultare la Dashboard <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro sesta edizione – analizzano le declinazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è fornire un'analisi della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, che tenga conto delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando una costante attenzione anche alla declinazione di genere dei diversi fenomeni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati. Un paragrafo ad hoc è dedicato a minori e nuovi nati.

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴², al 1° gennaio 2021; Ministero dell'Istruzione per gli alunni nell'A.S. 2020/2021; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2021; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2022, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2020.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione i settori di attività economica, i profili professionali e le tipologie contrattuali, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2021 inserito solamente nei Rapporti relativi alle città metropolitane in cui il fenomeno risultasse incisivo (oltre 500 tirocini attivati per cittadini extra UE).

⁴² Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL⁴³) di ISTAT, media 2021; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO⁴⁴) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese⁴⁵ al 31 dicembre 2021.

⁴³ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

⁴⁴ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁵ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

